

## **Impariamo un mestiere e un modo di essere**

Nell'ambito della formazione dell'Alternanza Scuola Lavoro, il giorno 18 gennaio alcune classi del Copernico hanno incontrato G. A. Ferrari, che ha parlato della sua recente pubblicazione *Libro*.

L'incontro è stato intrigante non solo per i contenuti informativi, ma anche per il carisma del personaggio, che ha parlato in modo appassionato, concreto, avvincente.

Gian Arturo Ferrari, laureatosi in lettere classiche all'Università di Pavia, proprio all'Università di Pavia intraprende la carriera di professore di *Storia del pensiero scientifico*. Allo stesso tempo inizia l'apprendistato editoriale presso Boringhieri e alla Mondadori.

Nel 1989 si dimette dall'Università per dedicarsi esclusivamente all'editoria. Dal 1997 al 2009 è direttore generale della divisione Libri Mondadori e in seguito presiede il Centro per il Libro e la lettura presso il Ministero dei Beni e delle Attività culturali.

Diventa infine nel 2012 editorialista del Corriere della sera, essendo ora contemporaneamente vicepresidente di Mondadori Libri e presidente del consiglio d'amministrazione del Collegio Ghislieri a Pavia.

Ferrari ha pubblicato da poco (2014) per *I sampietrini* di Bollati Boringhieri un saggio dal titolo

*Libro*, che tratta appunto della storia del libro dai primi testi manoscritti fino alla versione digitale dell'ebook e che si propone di "riflettere su alcuni aspetti del libro, ovvi e meno ovvi".

Su questo libro la nuova Impresa Formativa editoriale *Ibisco* della classe 4I pubblicherà una accurata recensione. Qui ne anticipiamo uno stralcio.

L'edizione comprende in un unico libro, con diverse argomentazioni, i tre momenti che riguardano la nascita e l'evoluzione del libro nel corso degli anni e come esso sia non solo materialmente ma anche per valore cambiato nel tempo. A incuriosire non è soltanto tale ricostruzione, ma la ricchezza di informazioni storiche e culturali, di annotazioni tecniche, di particolari riferimenti ad autori, testi e fatti cui non è possibile qui rendere giustizia.

La prima sezione di *Libro* parla del manoscritto, il primo a nascere tra le forme di testo scritto; l'autore spiega che non esiste una data di nascita vera e propria del libro manoscritto, ma che si è bensì trattato di un processo d'evoluzione iniziato con la nascita delle prime forme di scrittura. Viene quindi fatto un excursus riguardo alla storia della scrittura e a come essa si sia evoluta nel corso degli anni passando da un sistema simbolico di segni aggiuntivi (logogrammi) ad uno logosillabico chiuso tale da richiedere un lungo apprendimento e tirocinio, finché non è approdata ad un sistema capace di riprodurre

la lingua parlata, con un numero di segni finito e non più indefinito che verrà denominato “alfabeto”.

È trattato parallelamente il tema della nascita delle prime scuole e della formazione degli scribi, per passare contestualmente alla elencazione dei materiali scrittori: inizialmente pietra e argilla e poi i fogli di papiro, che rimase il materiale per eccellenza fino all’invenzione della carta; e infine la pergamena che consente il passaggio dal rotolo al più maneggevole codice, benché un libro costasse come un gregge.

In questa prima sezione si ripercorre lo sviluppo della scrittura spiegando anche che essa interessa sia l’Oriente sia l’Occidente, con la particolarità della civiltà greca dove manca la sacralità della scrittura e del libro (inteso fondamentalmente come trascrizione dell’orale) e dove si continua a preferire la forma orale a quella scritta fino al compromesso di Platone, che inventa la forma letteraria paradossale del dialogo filosofico. Conseguente alla nascita dei primi “libri” è la nascita dei lettori e dell’autore, nonostante quest’ultimo non nasca ancora ufficialmente in epoca antica (a lungo diviso in tre: Musa, declamatore, trascrittore). Successiva sarà poi la nascita delle biblioteche, da quando ad Alessandria d’Egitto tra il 323 e il 246 a. C. dai primi sovrani greci d’Egitto venne istituita la prima con l’intento di raccogliere, curare e “creare” il libro in rapporto con la totalità del sapere.

Divenuto con il cristianesimo quasi un'arma da combattimento e tale che pervade tutta la realtà, il libro continua ad essere trascritto come per una pratica di tipo ascetico e così varca il tempo.

L'amore per il libro è duplice: per il suo contenuto e come oggetto fisico.

La seconda sezione parla della nascita della tipografia e della stampa e da quale invenzione siano derivate e come si siano sviluppate. L'autore rievoca perciò l'abbandono della scrittura a mano e l'utilizzo di nuovi strumenti tecnici quali il torchio e i caratteri ad impressione, derivati dalle arti del metallo; ne consegue la possibilità, data da queste nuove invenzioni, di effettuare più copie di un singolo testo in maniera più rapida e precisa, benché all'inizio dispendiosa per la necessità di disporre di un elevato numero di caratteri. Si assiste quindi a una rinascita del libro.

Con l'avvento della stampa Ferrari evidenzia la nascita della cosiddetta "*trinità del libro*". La prima figura che nasce è quella del tipografo, colui che era incaricato di allestire e amministrare la produttività della stampa. La seconda figura che nasce è quella del libraio, al quale era affidato il ruolo di "protettore" e rivenditore delle nuove raccolte di copie dei libri, considerate ancora una "sorta di miracolo". Infine, l'ultima figura che nasce è quella dell'editore, al vertice dell'attività di produzione e

diffusione del libro a stampa. Compito dell'editore, infatti, diventa ben presto quello di decidere quale libro stampare, come stamparlo e in quale lasso di tempo. Il primo a dimostrare sicurezza nella scelta di cosa pubblicare fu Aldo Manuzio.

La nascita della stampa fu causa di una rivoluzione culturale poiché con essa, ma soprattutto grazie ad essa, la diffusione del sapere è stata resa più immediata ed efficace e il libro, il primo oggetto a portare iscritta stabilmente una data, ha contribuito al passaggio verso la mentalità moderna con la collocazione del valore nel futuro e non più nel passato e con l'affermazione della pulsione al nuovo. Emblematica, a questo proposito, la vicenda editoriale del *Sidereus nuncius* di Galilei, composto, pubblicato e andato a ruba nel giro di pochi mesi.

Proprio in relazione all'idea di nuovo si svilupparono sia la ricerca di nuovi ambiti di informazione, sia il fenomeno della censura.

In questo libro l'autore tratta poi dello sviluppo dell'editoria industriale e di come essa sia stata allo stesso tempo vantaggiosa per quanto riguarda la produzione, ma inizialmente svantaggiosa per quanto riguarda l'economia (le prime grandi macchine venivano a costare anche tre volte il prezzo di un normale torchio e le prime stampe non soddisfacevano il pubblico). Passa quindi a parlare dell'impresa editoriale e di conseguenza della

capacità da parte dell'uomo di trasformare un oggetto di culto in una fonte di guadagno economico attuando una sorta di compromesso tra "Dio" e "Mammona".

Correlati all'impresa editoriale sono i concetti di pubblico, mercato, generi, di lettura funzionale e non funzionale e il tema dei "diritti d'autore", quindi la nascita del copyright, ossia il diritto di appropriarsi della propria opera e impedirne eventuali copie o rifacimenti. Diretto è il rapporto tra autore ed editore oppure mediato dagli agenti.

Nella terza sezione Ferrari tratta infine un argomento che ci riguarda direttamente: la nascita dell'e-book e del libro digitale.

Egli spiega come, a differenza di come avevano previsto diversi giornalisti ed esperti del settore, l'e-book non abbia stravolto il mondo del libro, dovendo constatare che il libro digitale non ha avuto lo stesso impatto sull'economia, sulla politica e sulla cultura in generale che aveva invece avuto a suo tempo la stampa.

Ferrari affronta di conseguenza i dubbi che colpiscono molti al giorno d'oggi concentrandosi sulla domanda più frequente: il libro cartaceo sarà definitivamente sostituito da quello digitale?

Ferrari cerca di rispondere a questa domanda spiegando che, senza alcun dubbio, l'ipertestualità è

sì un elemento vantaggioso soprattutto nell'ambito scientifico-professionale, come in quello di studio e ricerca, e che inoltre esso ha un costo molto più basso rispetto al libro cartaceo, ma che tuttavia, rispetto alla pretesa di dominare tutto lo scibile grazie all'accesso online, *“il libro, di natura sua, rifugge dalla totalità. Ama invece appassionatamente la particolarità, la parzialità, la differenza, la disomogeneità, la singolarità”*.

L'autore termina quindi dicendo che non è possibile fare previsioni riguardo al futuro del libro cartaceo o di quello digitale, mentre è possibile pensare che esisteranno futuri diversi per libri diversi, dato che soprattutto nel settore dell'offerta chiamata “varia” il cartaceo continua ad essere preferito.